



# Maria come...

*Durante il mese di maggio il nostro pensiero non può non andare alla Madre di Dio. Abbiamo raccolto, nel giardino delle nostre fraternità, i «fioretti» di quattro giovani, frutto della loro testimonianza, risposta a chi è Maria nelle loro vite.*

## ... GIOIA

Pensando a Maria mi immagino una donna gioiosa, perché le prime parole che l'angelo Gabriele le rivolse all'Annunciazione contengono tre inviti alla gioia in appena nove parole: «Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te!». Primo invito: «Rallegrati!». Non «Se vuoi, rallegrati», ma proprio «Rallegrati!». Perché Dio ci vuole felici, e se lo accogliamo, come Maria, la vita diventa festa incessante, tripudio di esultanza senza fine.

Secondo invito: «Piena di grazia». *Gratia* in latino significa amicizia, gratitudine, ed è legato al termine gratis: anche noi siamo pieni di grazia, come Maria, e riceviamo questi doni, non meritati ma donati gratuitamente da Dio.

Terzo invito: «Il Signore è con te». Dio è sempre con noi: condivide le nostre gioie e abita i nostri dolori. E questo è meraviglioso. Ogni giorno Dio ci ripete le parole dell'Angelo a Maria: «Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te». Accogliendole, nasce anche in noi la gioia. Maria, madre della gioia, interceda per noi.

*Jacopo*

## ... MADRE

Negli anni mi è capitato in più occasioni di fermarmi a riflettere su chi siano Gesù e il Padre per me. E Maria invece? Qual è la mia relazione con lei? Il primo ricordo che ho è legato alla recita del rosario da bambino nelle sere primaverili di maggio, con i vicini della contrada, di fronte a un piccolo capitello. Allora non capivo quella preghiera cantilenata, quell'infinito ripetere «Ave Maria...». Ora, ripensando a quei momenti, Maria diventa ricordo di calore familiare e affetti sinceri. Pensare a Maria rimanda inevitabilmente all'immagine di una mamma, alla mia mamma. Quante similitudini tra loro, soprattutto quella del saper custodire in rispettoso silenzio: «Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19). In più di un'occasione mi sono fermato a riflettere su quel deciso «Eccomi!» detto all'Angelo: cerco di prenderne esempio, impegnandomi a essere a mia volta pronto nel mettermi in gioco, nel servizio in fraternità o dando la mia disponibilità al lavoro. Anch'io, come Maria, sto vivendo la giovinezza: prego di essere deciso come lei quando si tratterà di scegliere per la mia vita qualcosa di bello, qualcosa di grande.

*Gabriele*

## ... ABBRACCIO

Quando prego, spesso mi viene molto più spontaneo rivolgermi a Dio piuttosto che a Maria. Gesù è «quello dei miracoli», quello a cui si può chiedere tutto, a cui si manifestano paure e incertezze, è il Dio che perdona, cui rendere grazie, che si fa vicino, è quello delle «Dio-incidenze». E quindi mi chiedo: quando ci si rivolge a Maria? Ecco, se Gesù è visto come «quello dei miracoli», Maria è quella senza la quale non sarebbe possibile rivolgersi a Dio. È la mamma di tutti, che rivolge uno sguardo d'amore, che abbraccia e difende dalle insicurezze. Quando prego Maria, penso al coraggio che ha avuto nell'offrire la propria vita per il Figlio, andando oltre la paura e il giudizio; penso alla pazienza che ha avuto, alla forza che ha dimostrato anche sotto la croce; penso a quanto sia un esempio d'amore incondizionato. La prima cosa a cui penso quando mi rivolgo a Maria è il desiderio di protezione: è come se il suo abbraccio fosse diverso da quello di tutti gli altri; quell'abbraccio mi trasmette sicurezza, mi fa sentire che ho un'arma di fronte alla tentazione. Ho tanto da imparare da Maria, a partire dal coraggio di dire «sì» anche quando tutto è incerto, e dall'intraprendere con fede le strade che Dio ha preparato per me. E solo pregando lei riuscirò a dire «Eccomi, si compia in me la tua Parola».

*Anna*

## ... FIGLIA

Nella relazione di fede vedo splendere in Maria l'amore che rende lei simile all'amato, e insieme lo stesso amore che sempre fa diventare il cielo simile a lei. Vedo in Maria l'opportunità di cogliere il punto «vergine» dell'esistenza: quello spazio che mi permette di capire ciò che sono non in relazione a ciò che faccio. Maria che mi insegna che di fronte a Dio posso stare grazie alla mia piccolezza, non nonostante questa.

Mi trovo spesso a pregare Maria come quella madre che, dopo aver stretto tra le braccia suo figlio appena nato, sta sotto la croce con tutta se stessa: qui lei può farsi voce e presenza del mio vivere. Quella grazia, che in Maria ha la forma della maternità e che si rinnova sempre in noi, rende la sua stessa persona un vero e proprio invito alla gioia per la sempre urgente e invocata venuta di Dio nella mia vita.

«Figlia del tuo figlio», insegnami l'arte di accogliere la bellezza della Pasqua in virtù di Colui che per amore innalza ed è innalzato!

*Antonio*